

SPIGOLATURE ANTROPOLOGICHE

Il dono e la potenza della fede operano il miracolo della sempre perfetta "attualità" della Parola di Dio. Così, la Pasqua di Gesù non viene omologata tra i fatti del passato, che ora si possono solo ricordare come irrimediabilmente passati. Questa domenica è dedicata alla "perennità" della Pasqua di Gesù e alla "crisi" che incessantemente la sua Pasqua genera nella storia dell'umanità. È un giudizio di morte e risurrezione che continuamente interviene per restituire la speranza e ostacolare l'affermazione secondo la quale non c'è mai nulla di nuovo sotto il sole. E non solo questo! L'incontro e l'incrocio tra il testo degli Atti e quello dell'Apocalisse celebra l'irrimediabile "conflitto" che l'evento Pasquale provoca. Conflitto che qui si rivela come l'opposta reazione che la morte e la risurrezione di Gesù genera: da una parte la gloria del regno secondo il Libro dell'Apocalisse, e dall'altra l'opposizione persecutoria delle sapienze e delle potenze mondane. L'interessante è che tale tensione si raccoglie tutta intorno al dibattito sulla Croce di Gesù: evento da censurare severamente per il mondo, ma gloria della storia illuminata e riscattata secondo la sapienza del cielo. Obbedienza a Dio e obbedienza agli uomini come inconciliabili tra loro. Solo una tenue e fragile vernice esterna può interpretare il dare a Cesare e il dare a Dio come armoniche sistemazioni. In realtà l'idolo del potere impedirà sempre al mondo una pacifica stabilità di rapporto con l'universo di Dio. Contro tutte le tesi di una "cristianità" possibile e doverosa, la realtà è quella di una "celebrazione" senza fine della Pasqua del Signore nei suoi discepoli e nella comunità che si raccoglie intorno a Lui. Ma, appunto, Lui non ci abbandona, e l'evento del suo sacrificio d'amore è ormai celebrato per sempre. Pietro e i suoi amici ritornano al vecchio mestiere che ancora torna a rivelarsi senza frutto. Ma ancora il Salvatore si presenta, umanamente irricognoscibile, sulla riva della storia. Ma è Lui! La rete viene anche oggi da qualcuno gettata nel suo nome, e si riempie di pesci. Qualcuno, rarissimo, lo riconosce, qualcun altro reagisce ricoprendo di pentimento la sua nudità creaturale e ripercorre con fatica quello che nel Battesimo è stato dono sublime e riguadagna la riva del Signore e del suo banchetto. Si riunisce la piccola assemblea del Signore per una cena che Lui ha preparato e alla quale invita non solo come commensali ma come partecipi attivi: portate qui qualcosa di quello che avete pescato, pescato non da loro, in verità, ma dalla loro fede in Lui. Un'adorazione silenziosa accompagna il banchetto, dove tutti i commensali adorano in silenzio la presenza del Salvatore del mondo. Infine l'interrogativo circa la presenza di un amore per il Signore che consenta di seguirlo nella stessa strada d'amore fino al sacrificio. E Pietro, che più volte lo ha per debolezza tradito, ora con amore doloroso si dispone a seguirlo veramente fino alla morte. Meraviglia quindi di una Chiesa povera e dei poveri, ma potentissima nel mistero che celebra. Il Signore è veramente in mezzo a noi.

Giovanni 21,1-19

¹In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: ²si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. ³Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.

⁴Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. ⁵Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». ⁶Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. ⁷Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. ⁸Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.

⁹Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. ¹⁰Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». ¹¹Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquanta grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. ¹²Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. ¹³Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. ¹⁴Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.

¹⁵Quando ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». ¹⁶Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». ¹⁷Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. ¹⁸In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». ¹⁹Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».

1) Gesù si manifestò... ai discepoli... Simon Pietro: «Io vado a pescare»... non presero nulla: i vangeli mostrano i discepoli in difficoltà a riconoscere Gesù risorto; prima, a porte chiuse per paura (Gv 20,19.26); ora mentre, confusi, ritornano alla vita quotidiana di una volta. La Pasqua sembra non essere contata più di tanto: *non avevano compreso la Scrittura: che egli doveva risuscitare dai morti* (Gv 20,9). Per Pietro e compagni si prepara una notte inconcludente.

2) Gesù stette sulla riva... disse loro: «Gettate la rete...». La gettarono... grande quantità di pesci: una croce incomprensibile e gionate senza nulla da mangiare non sono riuscite a soffocare la notizia di speranza imparata dal Maestro: si riparte ubbidendo fiduciosi e gettando le reti: perché non si tratta di stravolgere la vita, ma di compiere i gesti di sempre insieme con Lui, anche se non riconosciuto. *Dalla parte destra:* la sua Parola svela le nostre vecchie vie e suggerisce di inventarne di nuove. *La moltitudine* (lett.) di pesci: Giovanni aveva utilizzato questa parola anche per i malati della piscina di Betzàta (Gv 5,3); la Chiesa (= *la rete*) è fiumana di poveri raccolti e salvati.

3) «È il Signore!». Simon Pietro... si strinse la veste... e si gettò in mare...: il discepolo che sa di essere amato dal Signore riesce a vederlo risorto; Pietro, solo se aiutato da qualcuno, può indossare l'abito della fede e correre incontro a Gesù.

4) Videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane.... «Venite a mangiare»: i discepoli vedono i segni del servizio amoroso di Gesù per loro: brace, pesce e pane; per questo banchetto Pietro offre i pesci

avuti dallo stesso Gesù; come nella Messa: *abbiamo ricevuto questo pane... lo presentiamo a te...* Secondo S. Girolamo la Chiesa è il grembo capace di accogliere tutti i popoli (= 153 pesci), senza soffrire lacerazioni.

5) *E nessuno... osava domandargli: «Chi sei?»... Gesù... prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce:* nel 4° vangelo troviamo varie volte questa domanda *Chi sei tu?* (1,19; 8,25; 10,24...) senza che ci sia mai una risposta compiuta. Suscita ripensamento e silenzio ammirato un Gesù che si fa riconoscere con parole e gesti dell'ultima cena.

6) *Mi ami più di costoro?... mi ami?... mi vuoi bene?... Pasci...:* Gesù riduce via, via le richieste a Pietro, non rimarca le sue insufficienze e non ripudia la condizione del credente: ambigua, per il suo rinnegare e voler bene contemporaneamente. È qui che la notte si illumina e il cibo consente di proseguire un *cammino*, altrimenti *troppo lungo* (1Re 19,7). Il Signore scava nel profondo fino a condurre al dubbio sulla propria fede, poi affida compiti che richiedono "altra potenza": non regole, non capacità, ma amore. Se Pietro conosce il proprio limite non si spaventerà di quello dei fratelli e diviene icona del Cristo: *sommo sacerdote* che sa *prendere parte alle nostre debolezze* (Eb 4,15).

7) *Quando eri più giovane... detto questo, aggiunse: «Seguimi»:* la passione con cui Pietro glorificherà Dio restituisce alla morte il volto del voler bene. Il racconto di oggi è tutta una scuola per Pietro: per imparare ad essere portato.

Atti 5,27b-32.40b-41

^{27b}In quei giorni, il sommo sacerdote interrogò gli apostoli ²⁸dicendo: «Non vi avevamo espressamente proibito di insegnare in questo nome? Ed ecco, avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento e volete far ricadere su di noi il sangue di quest'uomo».

²⁹Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: «Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini. ³⁰Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. ³¹Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. ³²E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono».

^{40b}Fecero flagellare [gli apostoli] e ordinarono loro di non parlare nel nome di Gesù. Quindi li rimisero in libertà. ⁴¹Essi allora se ne andarono via dal sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù.

il sangue dei giovenchi sacrificati a Dio e ne aveva asperso il popolo, dicendo: *"ecco il sangue dell'alleanza che il Signore ha concluso con voi!"* (Es 24,8). Ma l'Antica Alleanza era solo un segno di quanto il Padre avrebbe portato a compimento in Gesù, vero Dio e vero uomo, nel quale l'intera umanità entra in comunione di vita con Dio.

4) *Rispose allora Pietro insieme agli apostoli:* Pietro risponde insieme a tutti gli altri apostoli e questo è importante per comprendere oggi il rapporto intercorrente tra il successore di Pietro (il Papa) e i successori degli apostoli (i vescovi).

5) *Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini:* le due cose si escludono l'una con l'altra, come afferma il vangelo di Matteo: *nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro* (Mt 6,24a).

1) *Non vi avevamo espressamente proibito di insegnare in questo nome?:* vedere al capitolo precedente (At 4,15ss). Quando iniziamo a pregare o anche in momenti importanti della giornata noi seguiamo l'esempio degli apostoli. Infatti facciamo su di noi il segno della Croce e diciamo: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

2) *Avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento: riempire* è spesso utilizzato per esprimere la capacità che ha Dio di compiere una sua parola o una sua promessa. Prima fra tutti il compimento della salvezza: dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: "È compiuto!" (Gv 19,30). Nel nostro testo è forte il significato nuziale perché l'insegnamento degli apostoli rende presente la Parola di Dio che riempie e visita Gerusalemme.

3) *Volete far ricadere su di noi il sangue di quest'uomo:* al termine della celebrazione dell'alleanza del Sinai, Mosè aveva preso

6) *Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù:* questo annuncio è il centro della fede cristiana, come dice l'apostolo Paolo: *se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede* (1Cor 15,14).

7) *... Che voi avete ucciso appendendolo a una croce:* Gesù compie quanto era stato profetizzato nel libro dei Numeri, nell'episodio del serpente di bronzo: *Mosè allora fece un serpente di bronzo e lo mise sopra l'asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di bronzo, restava in vita* (Nm 21,9). Gesù fonte di vita e di salvezza non è un Gesù edulcorato o spiritualizzato ma è proprio il Gesù ucciso e appeso alla croce.

8) *Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore:* nel nostro testo la parola capo significa colui che cammina sulla strada davanti a tutti gli altri. Gesù è nostro capo e salvatore proprio perché cammina davanti a noi sulla la strada che ci riporta alla casa del Padre.

9) *E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo:* la testimonianza degli apostoli e con loro quella di tutti i cristiani avviene solo per la comunione con Spirito Santo che abita in noi.

10) *Fecero flagellare [gli apostoli]:* anche Gesù fu oltraggiato e flagellato. Per questo gli Apostoli furono *lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù* (v. al successivo v 41).

Apocalisse 5,11-14

¹¹Io Giovanni, vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia ¹²e dicevano a gran voce:

«L'Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione».

¹³Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano:

«A Colui che siede sul trono e all'Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli».

¹⁴E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione.

1) Al cap. 4 dell'Apocalisse, Giovanni ha la visione di una porta aperta nel cielo e di una grande liturgia celeste. La voce che parla a Giovanni dice: *Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito* (Ap 4,1). Attraverso i simboli di questa grande liturgia, Giovanni riceve la rivelazione sulla realtà del mondo trasformata dalla Pasqua di Gesù. L'assemblea liturgica è presieduta da Dio Padre seduto in trono. L'assemblea è costituita da *ventiquattro anziani avvolti in candide vesti* (forse simbolo delle 12 tribù di Israele, dell'antica alleanza e dei 12 apostoli, fondamento del popolo di Dio della nuova alleanza). Sono presenti anche quattro *esseri viventi* (i 4 esseri viventi del misterioso carro di Ez.1? I 4 evangelisti?).

Al cap. 5 fa il suo ingresso nell'assemblea *un Agnello, in piedi, come immolato* (Ap 5,6), con un richiamo esplicito all'agnello pasquale dell'Esodo e all'*agnello condotto al macello* del canto del servo di Is 53. È immolato ma sta in piedi, è il Risorto. È il centro di tutta la creazione e di tutta la storia. All'assemblea liturgica improvvisamente si aggiungono altre presenze (gli angeli, tutte le creature).

2) *Vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani:* il loro grande numero (*miriadi di miriadi e migliaia di migliaia*) testimonia la presenza di Dio nella creazione e nella storia, la sua volontà di offrire la sua benedizione a tutte le sue creature.

3) *L'Agnello, che è stato immolato* (lett. *sgozzato*), *è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione:* l'Agnello porta su di sé i segni della violenza della sua passione e morte. Ma è l'amore fino al sacrificio della vita l'unica realtà che rimane, l'unica realtà davvero potente, ricca, forte, piena di gloria e di benedizione.

4) *Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano:* tutta la creazione si unisce alla lode.

5) *A Colui che siede sul trono e all'Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli:* la lode di tutte le creature è rivolta assieme a Dio Padre e all'Agnello. Tutto il mondo è mi-